

# Lettera aperta: la Germania deve smettere di sostenere l'annientamento dei palestinesi

**M** [mondoweiss-net.translate.google.com/2025/01/open-letter-germany-must-stop-supporting-the-annihilation-of-palestinians](https://mondoweiss-net.translate.google.com/2025/01/open-letter-germany-must-stop-supporting-the-annihilation-of-palestinians)

lettera aperta

January 4, 2025

Il 20 dicembre 2024 una versione stampata di questa lettera, con 4.600 firme, è stata consegnata al cancelliere tedesco Olaf Scholz, al vice-cancelliere Robert Habeck e al ministro degli Esteri Annalena Baerbock. La lettera è ancora aperta alle firme, per firmare visita [qui](#).

## Lettera aperta indirizzata al governo federale tedesco

Con estremo orrore vediamo il genocidio in atto commesso da Israele contro il popolo palestinese. Siamo profondamente turbati. Proviamo dolore e siamo indignati di fronte a questo palese disprezzo per la vita, un disprezzo che questo governo tedesco si aspetta che accettiamo come necessario e normale. Per oltre un anno, il governo tedesco ha partecipato attivamente all'uccisione e alla disumanizzazione dei palestinesi fornendo supporto politico, finanziario, militare e legale a Israele. La complicità della Germania nelle atrocità di Israele deve cessare.

Noi sottoscritti chiediamo al governo tedesco di schierarsi fermamente dalla parte della giustizia e del diritto internazionale; di esercitare pressioni su Israele affinché ponga immediatamente fine alle uccisioni, alle mutilazioni e alla distruzione di vite palestinesi; e di rivalutare in modo completo la propria posizione e le proprie attività politiche, considerando che le istituzioni statali, i partiti politici e i politici tedeschi hanno, per la maggior parte, sostenuto le atrocità commesse dall'esercito israeliano.

I crimini atroci di Israele, tra cui crimini di guerra e crimini contro l'umanità, sono ben documentati dall'ONU e dalle principali organizzazioni per i diritti umani. Infatti, la Corte internazionale di giustizia (ICJ) ha rilevato che esiste un rischio reale e immediato che le azioni di Israele a Gaza possano equivalere a un genocidio. <sup>1</sup> Il bilancio ufficiale delle vittime palestinesi a Gaza è di 42.718, con molti ancora sepolti sotto le macerie e molti altri che muoiono a causa della diffusione prevenibile di malattie. <sup>2</sup> Decine di migliaia di persone sono rimaste ferite, molte sono rimaste disabili a vita, tra cui migliaia di bambini che hanno perso uno o più arti. <sup>3</sup> Israele ha fatto morire di fame la popolazione, ha raso al suolo interi quartieri e ha distrutto tutte le infrastrutture vitali, tra cui la produzione alimentare, i sistemi sanitari ed educativi. <sup>4</sup> L'esercito israeliano ha sfollato la stragrande maggioranza della popolazione di Gaza e per coloro che fuggono non c'è un posto sicuro dove andare poiché l'esercito bombarda regolarmente quelle che dichiara essere zone sicure. <sup>5</sup> Dall'inizio di ottobre 2024, Israele ha completamente assediato la parte settentrionale di Gaza e reso impossibile la vita umana con l'apparente piano di cacciare definitivamente la popolazione palestinese. <sup>6</sup> In Cisgiordania, i coloni israeliani hanno

intensificato i loro attacchi, spesso sotto la protezione dell'esercito israeliano, distruggendo terreni e proprietà palestinesi. I soldati israeliani e, in diversi casi, i coloni hanno ucciso più di 700 palestinesi dal 7 ottobre 2023. <sup>7</sup> L'esercito israeliano esegue anche regolari incursioni militari su larga scala demolendo case e distruggendo strutture sanitarie vitali, infrastrutture stradali, reti elettriche e forniture idriche. <sup>8</sup> La recente invasione del Libano da parte di Israele segue una logica simile e rischia di intensificare ulteriormente la guerra regionale in corso.

Le atrocità di Israele devono essere fermate immediatamente tramite pressioni e sanzioni internazionali. Chiediamo pertanto al governo tedesco di fare la sua parte adottando misure immediate alla luce delle misure provvisorie ordinate dalla Corte internazionale di giustizia nel caso Sudafrica contro Israele a gennaio , marzo e maggio di quest'anno e di rispettare il parere consultivo della Corte internazionale di giustizia che ha dichiarato illegale l'occupazione israeliana del territorio palestinese a luglio. Inoltre, esortiamo il governo tedesco a seguire le raccomandazioni della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (ONU) sul parere consultivo della Corte internazionale di giustizia. Gli esperti delle Nazioni Unite hanno chiesto specificamente che gli stati: rivedano tutte le interazioni diplomatiche, politiche ed economiche con Israele; impongano un embargo totale sulle armi; e annullino o sospendano le relazioni economiche, gli accordi commerciali e le relazioni accademiche con Israele che potrebbero contribuire alla sua presenza illegale e al regime di apartheid nel territorio palestinese occupato. <sup>9</sup>

**In quanto firmataria della Convenzione delle Nazioni Unite sulla prevenzione e la punizione del genocidio e dello Statuto di Roma, la Germania ha l'obbligo storico, etico, legale e politico di non commettere, aiutare e favorire i crimini atroci che questi trattati proibiscono. Pertanto, chiediamo alla Germania di interrompere in modo efficace e immediato la sua complicità nei crimini atroci commessi da Israele in Palestina!**

*27 ottobre 2024*

Versione tedesca della lettera aperta

**Appunti**

1. Alla luce delle prove disponibili di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, il procuratore della CPI ha richiesto l'emissione di mandati di arresto contro il Primo Ministro Benjamin Netanyahu e il Ministro della Difesa Yoav Gallant. Sulla questione del genocidio, studiosi dell'olocausto e del genocidio e giuristi internazionali, tra cui il Lemkin Institute for Genocide Prevention and Human Security (dichiarazione), il rapporto Anatomy of a Genocide della Relatrice speciale delle Nazioni Unite Francesca Albanese e l'University Network for Human Rights (rapporto), sono giunti alla conclusione che l'attuale assalto alla Palestina equivale a genocidio. Forensic Architecture ha pubblicato in ottobre A Cartography of Genocide, documentando che la condotta di Israele a Gaza "è organizzata, sistematica e intesa a distruggere le condizioni di vita e le infrastrutture di sostegno alla vita". Diverse dichiarazioni hanno messo in guardia in anticipo sul rischio di genocidio, come la dichiarazione di oltre 55 ricercatori sull'olocausto e il genocidio su "Violenza di massa in Israele e Palestina" del 9 dicembre 2023. Nel frattempo, la Corte internazionale di giustizia (ICJ) non ha ancora tratto una conclusione giuridica definitiva. Nel gennaio 2024, a seguito della richiesta del Sudafrica alla CIJ, la CIJ ha stabilito che erano necessarie misure provvisorie per prevenire un *plausibile genocidio* a Gaza. Gli Stati hanno il dovere di prevenire atti di genocidio. Non è necessario per una determinazione definitiva che si stia verificando un genocidio. Come ha stabilito la CIJ in Bosnia ed Erzegovina contro Serbia e Montenegro, "l'obbligo dello Stato di prevenire e il corrispondente dovere di agire sorgono nel momento in cui lo Stato viene a conoscenza, o avrebbe normalmente dovuto venire a conoscenza, dell'esistenza di un grave rischio che venga commesso un genocidio". Ulteriori prove di intenti genocidi sono state fornite dal Sudafrica nel maggio 2024. Nell'aprile 2024, 600 dipendenti pubblici di vari ministeri tedeschi hanno dichiarato in una lettera aperta che "Israele sta commettendo crimini a Gaza che sono in chiara contraddizione con il diritto internazionale e quindi con la Costituzione tedesca, a cui siamo vincolati come dipendenti pubblici federali e impiegati pubblici". ⇐
2. Fonte: OCHA impact snapshot (ottobre 2024). Si stima che il numero effettivo di morti sia significativamente più alto, almeno 186.000 (Lancet); vedere anche questa lettera aperta di professionisti medici americani che hanno prestato servizio a Gaza e il comunicato stampa dell'UNICEF del 5 gennaio 2024. ⇐
3. Le stime dell'OMS di metà settembre 2024 suggeriscono che oltre 22.500 persone hanno riportato lesioni che hanno cambiato la loro vita, tra cui gravi lesioni agli arti, amputazioni, traumi al midollo spinale, lesioni traumatiche al cervello e ustioni gravi. ⇐

4. Il procuratore della CPI vede prove credibili che il Primo Ministro Benjamin Netanyahu e il Ministro della Difesa Yoav Gallant stanno usando la fame dei civili come metodo di guerra. Esperti, l'ONU e varie organizzazioni umanitarie (tra cui USAID) hanno messo in guardia contro la fame di massa e hanno documentato l'interferenza di Israele negli sforzi di aiuto, tra cui l'uccisione di operatori umanitari e il bombardamento di ambulanze e ospedali. Di recente, una Commissione ONU ha trovato prove di crimini di guerra e crimini contro l'umanità negli attacchi israeliani alle strutture sanitarie di Gaza. Ad aprile 2024, gli esperti ONU hanno sollevato preoccupazioni sullo "scolasticidio" a Gaza. L'uso di bombe da 2.000 libbre e l'intelligenza artificiale per determinare gli "obiettivi" hanno contribuito all'elevato livello di distruzione. Sulla base di immagini satellitari, circa il 66% delle strutture totali (UNOSAT) e il 68% dei terreni coltivabili (FAO) sono stati danneggiati entro settembre 2024. Anche i siti culturali e patrimoniali sono stati distrutti, così come l'infrastruttura giudiziaria. ↵
5. Dichiarazione dei responsabili umanitari a metà novembre 2023 sulla creazione di "zone sicure". Ci sono stati numerosi attacchi a scuole e altri rifugi nella "zona sicura", che a metà agosto 2024 copriva meno del 13% della Striscia di Gaza (OCHA). ↵
6. A metà settembre 2024 sono apparsi i primi resoconti sull'"Operazione fame e sterminio" di Israele. A metà ottobre 2024, 38 organizzazioni umanitarie hanno rilasciato una dichiarazione congiunta avvertendo che "la parte settentrionale di Gaza sta venendo cancellata" e che "i leader globali devono agire ora per porre fine alle atrocità di Israele". ↵
7. Fonte: Humanitarian Situation Update #230 (OCHA); valutazione OCHA su violenza, distruzione e sfollamento (12 settembre 2024). Vedere anche questa mappatura e analisi dettagliata di 1.400 attacchi di coloni in Cisgiordania dal 7 ottobre 2023. ↵
8. Vedere vari aggiornamenti sulla situazione umanitaria in Cisgiordania (OCHA); Medici Senza Frontiere (MSF) sulle incursioni militari su larga scala lanciate dalle forze israeliane in Cisgiordania a fine agosto 2024. ↵
9. Vedere anche questo documento di posizione di una Commissione ONU indipendente con un'analisi giuridica e delle raccomandazioni. ↵

#### **Firmatari iniziali (in ordine alfabetico):**

Tarik Abou-Chadi, professore di politica europea, Università di Oxford, Regno Unito

Ghassan Abu-Sittah, chirurgo plastico, ricostruttivo ed estetico, professore di medicina dei conflitti, rettore dell'Università di Glasgow, Regno Unito

Hanna Al Taher, ricercatrice/docente, TUD, Germania

Schirin Amir-Moazami, Professore di Islam in Europa, FU Berlino, Germania

Grażyna Baranowska, Professore di Diritto dell'Immigrazione e Diritti Umani, FAU Erlangen-Norimberga, Germania

Michael Barenboim, violinista, professore alla Barenboim-Said Akademie, Germania

Ulrike Bergemann, Professore di studi sui media, HBK Braunschweig, Germania

Christine Binzel, Professoressa di Economia: Economia e Società del Medio Oriente, FAU Erlangen-Norimberga, Germania

Manuela Boatcă, Professoressa di Sociologia e Direttrice del Programma di Studi Globali, Università di Friburgo, Germania

Robin Celikates, Professore di Filosofia, Freie Universität Berlino, Germania

Sawsan Chebli, politico, attivista, ex segretario di Stato, Germania

Gwyneth Daniel, psicoterapeuta e scrittrice, UK Palestine Mental Health Network

Dott.ssa Marion Detjen, docente di storia, Bard College Berlin, Germania

Tomer Dotan-Dreyfus, autore, Berlino, Germania

Angélique Eijpe, ex diplomatica olandese, si è dimessa dal servizio estero olandese a causa della politica olandese su Gaza, L'Aia, Paesi Bassi

Dott.ssa Dörthe Engelcke, Direttore ad interim del Centro di competenza per il diritto dei paesi arabi e islamici, Istituto Max Planck per il diritto comparato e internazionale privato

Christine Engels, Avvocato, Berlino, Germania

Helen Fares, giornalista, attivista, conduttrice, podcaster e psicologa aziendale, Germania

Isabel Feichtner, Professoressa di Diritto pubblico e Diritto economico internazionale, Università di Würzburg, Germania

Deborah Feldman, scrittrice, Germania/USA

Khaled Furani, Dipartimento di Sociologia e Antropologia, Università di Tel-Aviv (al-Sheikh Muwannis), Israele

Rita Giacaman, Professoressa, Istituto di Salute Pubblica e Comunitaria, Università di Birzeit, Cisgiordania, Territorio Palestinese Occupato

Dott. Mads Gilbert, Professore (em) dr.med., Consulente senior, Clinica di medicina d'urgenza, Ospedale universitario della Norvegia settentrionale, Tromsø, Norvegia

Neve Gordon, Professore di Diritti Umani, Queen Mary University of London, Regno Unito

Jens Hanssen, Professore e Direttore dell'Orient-Institut Beirut (OIB), Libano

Amira Hass, figlia di sopravvissuti al genocidio degli ebrei condotto dai tedeschi

Faryda Hussein, funzionaria olandese, ex dipendente dell'UE, co-fondatrice di Diversité Europe, associazione del personale dell'UE che ha fondato un movimento di dipendenti pubblici con sede a Bruxelles che protesta contro il genocidio, Bruxelles, Belgio

Isabelle Ihring, Professoressa di Assistenza Sociale, Università Protestante di Scienze Applicate di Friburgo, Germania

Dott.ssa Samah Jabr, psichiatra consulente, responsabile dell'unità di salute mentale, Ministero della Salute palestinese

Nasrin Karimi, Avvocato, Berlino, Germania

Rashid Khalidi, Edward Said Professore Emerito di Studi Arabi Moderni, Columbia University, USA

Laleh Khalili, Professore di Studi del Golfo di Al Qasimi, Università di Exeter, Regno Unito

Hanna Kienzler, Professoressa di Salute Globale, King's College London, Regno Unito

Phillippe Koch, Avvocato, Berlino, Germania

Jana Krause, professoressa presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Oslo e direttrice del programma di Master in Studi sulla Pace e sui Conflitti ( PECOS ), Norvegia

Dott. Andreas Krieg, docente presso la School of Security Studies, King's College London, Regno Unito

Antony Loewenstein, giornalista indipendente e autore di "The Palestine Laboratory", Sydney, Australia

Omar Shahabudin McDoom, Professore associato, London School of Economics, Regno Unito

Hanna Meißner, Professoressa di studi interdisciplinari sulle donne e di genere, TU Berlin, Germania

Carmen Mörsch, Professoressa di Educazione artistica, Accademia delle arti di Magonza, Università Johannes Gutenberg, Germania

A. Dirk Moses, Professore di Relazioni Internazionali, City College of New York, CUNY, USA

Dott. Alex Müller, medico e ricercatore associato, Charité Center for Global Health, Berlino, Germania

Tahani Nadim, professore di ricerca, Ruhr-Universität Bochum e College for Social Sciences and Humanities, Germania

Ilan Pappé, professore all'Università di Exeter, storico israeliano, autore, Regno Unito

Dott.ssa Hanna Pfeifer, Responsabile dell'area di ricerca "Pace sociale e sicurezza interna", Istituto per la ricerca sulla pace e la politica di sicurezza presso l'Università di Amburgo (IFSH), Germania

Thomas Piketty, professore presso l'EHESS e presso la Paris School of Economics, Parigi, Francia

Jean-Philippe Platteau, professore emerito di economia, Università di Namur, Belgio

Dott.ssa Sharri Plonski, docente di politica internazionale, Queen Mary University of London, Regno Unito

Dott.ssa Laila Prager, Antropologa, Amburgo, Germania

Nicola Pratt, Professore di Politica Internazionale del Medio Oriente, Università di Warwick, Regno Unito

Dott. Nils Riecken, Ricercatore associato, Istituto di studi arabi e islamici, Ruhr-Universität Bochum, Germania

Emilia Roig, scrittrice, Francia

E. Natalie Rothman, cittadina israeliana e professoressa di storia, Università di Toronto, Canada

Nadija Samour, Avvocato, Berlino, Germania

Dott. Benjamin Schuetze, ricercatore senior, Arnold-Bergstraesser-Institute (ABI), Friburgo, Germania

Melanie Schweizer, Avvocato, Funzionario pubblico, Berlino, Germania

Raz Segal, professore associato di studi sull'Olocausto e il genocidio e professore incaricato dello studio del genocidio moderno, Stockton University, USA

Martin Shaw, sociologo della politica globale, della guerra e del genocidio, professore di ricerca presso l'Institut Barcelona d'Estudis Internacionals (IBEI) e professore emerito di relazioni internazionali e politica presso l'Università del Sussex

Annelle Sheline, ex funzionaria degli Affari Esteri presso l'Ufficio per la Democrazia, i Diritti Umani e il Lavoro del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per gli Affari del Vicino Oriente, Washington DC, USA

Avi Shlaim, professore emerito di relazioni internazionali presso la FBA, St Antony's College, Oxford, Regno Unito

Marc Siegel, Professore di Studi Cinematografici, Johannes Gutenberg-Universität Mainz, Germania

Raji Sourani, avvocato palestinese, direttore del Centro palestinese per i diritti umani

Hanan Toukan, Professore Associato, Bard College, Berlino, Germania

Dott. Lewis Turner, docente di politica internazionale, Università di Newcastle, Regno Unito

Johanna Ray Vollhardt, professore associato di psicologia, Clark University, e affiliato allo Strassler Center for Holocaust and Genocide Studies, USA

Anosha Wahidi, avvocato, funzionario pubblico e attivista antirazzista, Berlino, Germania

Berber van der Woude, ex diplomatico e consigliere politico presso il Ministero degli Affari Esteri olandese, Leida, Paesi Bassi

Liesbeth Zegveld, Avvocato (Amsterdam), Professore di diritto umanitario della riparazione Università di Amsterdam, Paesi Bassi

Aram Ziai, Professore di Sviluppo e Studi Postcoloniali, Università di Kassel, Germania

*Per l'elenco completo degli oltre 5.000 firmatari, vedere [qui](#) .*

---